Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 22 (1880)

Heft: 16

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXII. 15 Agosto 1880. N. 16.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

Si pubblica due volte al mese. Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5; per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2, 50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: Un trapasso d'eredità con benefizio d'inventario — Dei diversi scrittori ticinesi appartenenti alla prima metà del nostro secolo. — Dell'insegnamento della Geografia nelle scuole primarie e secondarie. — Necrologio sociale: *Giovanni Molo fu Antonio.* — Cronaca. — Glorie italiane. — Concorsi. — Sottoscrizione.

Un trapasso d'eredità con benefizio d'inventario.

III.

Il Contoreso governativo dell'anno 1837, pubblicato nel 1838 — quando ai Comuni era già facilitato l'aprimento di scuole mediante i sussidii dello Stato — deplora il manco di mezzi d'educazione primaria per *le fanciulle,* siccome quelle che non si veggono ammesse se non ad una sessantina di scuole pubbliche. Eranvi qua e là, segnatamente nel Mendrisiotto e ne' borghi, private scuole e scuolette femminili; ma, notava il Contoreso, è di notorietà: 1.° che di siffatte istituzioni mancano molti Comuni; 2.° che nelle medesime l'insegnamento suol consistere nella *materiale lettura,* escluso spesse volte lo scrivere, non curato il conteggiare; 3.° che anche i *lavori d'ago,* o a maglia, non sono quasi insegnati in molte di tali scuole. La media poi degli al-

lievi d'ambo i sessi inscritti in quell'anno alle scuole era di *uno* per ogni 14 abitanti!

Eravi pure una gran mancanza di comodi e capaci *locali* ad uso scuola, e nei locali una non minor mancanza di adattati utensili e modelli; e si lamentava la scarsità assai generalmente sentita di abili maestri. Fu in quell'anno (1837) che ad istanza del Franscini — già principal promotore d'ogni mezzo appropriato a diffondere l'istruzione tra il popolo — venne chiamato nel Cantone il Parravicini di Como a dare per un mese e mezzo lezioni di pedagogia e metodica a 65 maestri ed aspiranti. Quel corso di metodo, continuato poi ogni anno fino al 1872 con poche interruzioni, assai giovò a preparare con poca spesa i docenti necessari ai Comuni, molti dei quali si videro così sfumare un buon pretesto per non darsi *il lusso* d'una scuola!

I Comuni poi che nel 1837 possedevano qualche cosa più d'un simulacro di scuola, e perciò trovati meritevoli del sussidio cantonale, furono 173. In quell'anno le spese pel ramo Istruzione pubblica, compresi i sussidii, la Scuola di Metodica (L. 6500. 10), libri di premio ecc., ammontarono a L. 30,381 » 2 » 11.

Le scuole allora dette *maggiori* (collegi) in cui insegnavasi grammatica, rettorica, filosofia, non erano in alcuna relazione colle minori, e nessuna ingerenza vi avevano le autorità del paese.

Nel brevissimo Contoreso del 1838 non havvi neppur una parola sulla pubblica istruzione.

In quello del 1839, uscito alla luce nel 1840, troviamo dei lamenti sulla negligenza degli ispettori e sotto-ispettori, i quali, benchè tenuti per legge, e particolarmente officiati, non presentarono nessuna informazione o rapporto sulle scuole maggiori ne' collegi e seminarii. Il Parravicini, chiamato nel Ticino per la terza ed ultima volta a dirigere la Scuola di Metodo (subentrò a lui in seguito il canonico Ghiringhelli) propose una visita od ispezione straordinaria delle scuole; ciò che il Governo effettuò successivamente, e non certo senza frutto.

Sopra 258 Comuni nel 1839 contavansene ancora 34 *senza scuole;* e la proporzione degli scolari era tuttavia di 1 per ogni 13 abitanti, comprese le fanciulle — delle quali peraltro in parecchie scuole, sia femminili, sia miste, si era trascurato di tenere persino l'elenco!

Del personale insegnante, la maggior parte erano ecclesiastici (circa 150), tra cui almeno 64 parrochi e vice-parrochi, «che non possono attendervi regolarmente», come nota il Rapporto governativo, il quale soggiunge a voce sommessa e quasi paurosa: «Si vuole che in generale le scuole aventi per maestro il parroco sogliono essere assai difettose».

Ma anche nell'anno scolastico 1839-40 troviamo nelle scuole comunali 81 curati, 81 cappellani e semplici sacerdoti, 68 laici e 59 maestre. Di questi appena 78 avevano frequentato la Scuola di Metodo; mentre 152 non vi erano intervenuti mai, ed insegnavano.... anche troppo per infastidire le anime timorate di molti amici più delle tenebre che della luce. L'empirismo, sorgente di disinganni e di sconforti per gli amatori del bene, era la guida fallace della grande maggioranza di coloro che eransi assunto l'uffizio d'insegnare i primi rudimenti del sapere.

Siamo nel 1841. Gli sforzi delle autorità per diffondere le scuole popolari aumentano semprepiù, e non senza vantaggio, sebbene s'incontrino sempre «*diversi ostacoli*, parte provenienti da inveterate deplorevoli abitudini, parte da difetti che emergono dalle stesse leggi scolastiche, parte dalle scuole annesse a Cure o Benefizi ecclesiastici, di cui i maestri sono eletti senza esami e senza approvazione, parte da colpevole negligenza di non poche autorità locali che o non si curano delle scuole, o per private passioni, oppure per gretta economia pospongono i buoni ai cattivi maestri (precisamente come avviene ancora ai dì nostri, 40 anni dopo!) non danno braccio alla esecuzione delle leggi e dei regolamenti scolastici». Malgrado tutto ciò, il numero delle scuole è alquanto aumentato, mercè gli eccitamenti delle autorità e

l'esca dei sussidii erariali. Anche le femminili aumentarono di 19 sull'anno innanzi — e circa 10,500 individui frequentarono le scuole, — 7,500 maschi e 3,000 femmine — il che dava uno scolaro per ogni anime 9 $^1/_2$ circa. Oggigiorno questa proporzione è di circa 1 sopra 6.

Già con legge 28 maggio 1832 si prescriveva l'istituzione di una *Scuola di Disegno* in ciascuno degli otto Distretti; ma, tranne a Lugano, il cui Municipio pensò per tempo ad aprirla per suo conto, non dovevasi dar vita ad alcune di esse che nel 1840, con apposito decreto legislativo. Ed il risultato del *primo anno* (1840-41) riescì oltremodo soddisfacente — dice il Rapporto — sia per il numero di scolari che le frequentarono, sia per i copiosi frutti che si ritrassero da tali scuole. Il numero complessivo degli alunni arrivò a 199 — cioè 73 a *Lugano*, 54 a *Mendrisio*, 38 a *Bellinzona*, e 34 a *Locarno*. — Una quinta scuola venne aperta nell'anno susseguente a *Cevio* per il distretto di Vallemaggia, ed altra l'anno dopo a Faido (1). E tutte dovettero essere provviste dei modelli necessari per l'insegnamento.

Col novembre del 1841 vennero pure attivate le prime *Scuole elementari maggiori*, di cui sentivasi gran bisogno nel paese, «ove molta è la gioventù che si dà alle arti ed al commercio; ed ove (è il Rapporto officiale che citiamo) per imparare la propria lingua, e rendersi capaci di redigere correttamente una lettera, o d'esporre un pensiero, *devesi consumare un tratto di sei o sette anni nelle scuole di latinità*». Le invocarono Lugano (che l'aveva già istituita *municipalmente*), Mendrisio, Locarno, Biasca, Olivone (traslocata poco dopo all'Acquarossa per mancanza d'alimento) e Faido, — e furono tosto frequentate da 150 allievi (2).

---

(1) Dirette dai maestri Sartori, Fontana, Artari, Rossi, Rigola ed Andreazzi.

(2) I primi docenti di queste scuole furono rispettivamente i signori ab. Degiorgi, don Aless. Beroldingen, Franc. Zanetti, ab. Pedrocchi, ab. Pietro D'Alberti, e Gius. Sandrini.

Trovata poi insufficiente al bisogno la vigilanza alle scuole col sistema precedente di 8 ispettori e 38 sotto-ispettori, che prestavano la loro opera intieramente gratuita, con legge 14 gennaio 1842 veniva essa confidata a *quindici ispettori* per altrettanti circondari scolastici, — ai quali era corrisposta un'indennità da 150 a 300 lire, per le spese d'ufficio e per le visite. Nel 1844 anche alla Commissione governativa d'Istruzione pubblica fu sostituito il *Consiglio cantonale di Pubblica Educazione.*

In questi primi anni di vita effettiva delle nostre scuole troviamo, oltre le visite ordinarie e straordinarie, un gran numero di decreti legislativi o governativi, di circolari, di eccitamenti d'ogni maniera, — il tutto *per vincere innumerevoli ostacoli, i pregiudizi dell'ignoranza, la malizia degli oscurantisti, la perfidia dei malevoli, e le simulazioni degli ipocriti.* È il Consiglio di Stato del 1844 che tiene questo linguaggio innanzi al Gran Consiglio: e sgraziatamente quegli ostacoli non iscomparvero mai del tutto, ritardando non poco l'ottenimento dello scopo che si erano prefisso gli amici sinceri della popolare educazione.

Dei diversi scrittori ticinesi
appartenenti alla prima metà del nostro secolo.

(Note bibliografiche per Emilio Motta)

(Cont. v. n. prec.)

16. Gilardi Carlo.

Nacque in Locarno il 23 dicembre 1798 da Antonio e da Angelina de Orelli. Si avviò alla carriera ecclesiastica e nel seminario di Como fu ordinato sacerdote il 22 settembre 1821. Fu parroco a Berzona in Onsernone, canonico in Locarno, vicario foraneo di Vallemaggia, e nel 1834 venne ammesso nell'Istituto della Carità dell'abate Antonio Rosmini in Domodossola. Nel 1839 fu nominato segretario generale del medesimo istituto, e nel 1844 procuratore generale. Mo ì il dì 11 ottobre 1857 ed è sepolto nel cimitero di Stresa. — Vedi maggiori dettagli biografici presso il *De Vit* (loc. cit. vol. II, parte I, pag. 490-96) che ci diede pure l'elenco delle sue opere.

Autore egli è di varie opere religiose e polemiche, parte rimaste inedite, parte pubblicate per le stampe. Appartengono alle prime (sempre secondo il *De Vit*) le sue *Istituzioni di etica generale*, scritte in latino, e la traduzione in latino dei tre libri della *Coscienza morale* di A. Rosmini, oltre a molte prediche, discorsi ed elogi di vario genere. Delle seconde ecco l'intero catalogo:

1) Analisi delle osservazioni sul progetto di legge sottoposto al G. Consiglio del Cantone Ticino intorno alla censura della stampa, di un canonico locarnese. *8.° Lugano* (Veladini) *1827*.

2) Orazione recitata da Carlo Gilardi sacerdote dell'Istituto della Carità nell'antico tempio di S. Michele della Chiusa in lode di S. M. Carlo Alberto, Re di Sardegna, nell'occasione dell'anniversario della traslazione delle ceneri de' Reali di Savoja, ivi fatta per ordine della nominata Maestà. *8.° Lugano* (ivi) *1838* (pag. 8).

3) Sull'Enciclica di Pio IX del dì 1 gennajo 1849, censura dell'articolo infame scritto contro la medesima da un sacerdote, e pubblicata nel giornale *La Concordia* in Torino, 1849 il 20 gennajo (Inserta nell'*Armonia* di Torino, nei n.i 21, 30, 31 e 37 dello stesso anno 1849).

4) Sull'incameramento dei beni ecclesiastici, dialogi (*sic*) di Carlo Gilardi, estratti dal *Conciliatore Torinese*. *8.° Torino* (Arnaldi) *1849* (pag. 16).

Furono pubblicati la prima volta nel detto giornale nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 1849, e poi vennero riprodotti una seconda volta col titolo: Il diritto di proprietà nella chiesa, dialoghi di Carlo Gilardi, prete, 2.ª edizione *(8.° Lugano,* Veladini, 1849, *pagine 96). — Una terza edizione fu fatta senza nome di autore col semplice titolo:* Il diritto di proprietà della chiesa *(8.° Voghera,* Giani, 1852, *pag. 80) per cura di Arnoldo Fehr di S. Gallo, prof. in Voghera, il quale la pubblicò per suo conto, premettendovi una breve prefazione firmata col suo nome, la qual cosa diede motivo ad altri di crederlo autore dei detti dialoghi.*

5) Al Signor P** autore dell'articolo sui dialoghi di Carlo Gilardi, inserito nel n.° 34 del *Messaggere Torinese*, 28 aprile 1849.

Quest'articolo, col titolo Bibliografia, *è una critica dell'operette suddette, al quale il Gilardi stesso risponde col presente, pubblicato nel* Conciliatore Torinese *n.° 61, 29 maggio 1849.*

6) I preti e la politica, dialoghi (Pubblicati nel *Conciliatore Torinese* in varii numeri del 1849).

7) Saggio di commenti al manifesto dell'Assemblea Costituente

di Roma del 2 marzo 1849 a tutti i popoli (Pubblicato nel detto *Conciliatore*, n.i 39-41 del 1849).

8) Il Risorgimento, la legge Siccardi e i Concordati (Nel giornale *Fede e Patria* di Casale, n.° 101 del 5 aprile 1850).

9) Replica alla lettera e riflessioni di un Anonimo sul principio *La legge dubbia non obbliga* (Pubblicata nel detto giornale *Fede e Patria*, fascicolo del 30 settembre 1850 dalla pag. 30-32 del *Florilegio Cattolico* in risposta ad una lettera di mons. Scavini. Questi poi giudicando la detta *Replica* fattura di A. Rosmini, la riprodusse con le sue osservazioni in risposta, nella sua *Lettera 11ª* sul principio suddetto).

10) Sulla controversia tra mons. Scavini e l'ab. Rosmini intorno all'applicazione del principio riflesso *La legge dubbia non obbliga*, opuscolo di Carlo Gilardi prete. *8.° Milano* (Pirotta), *1851* (pag. 22).

11) Saggi di dottrina ortodossa professata nelle opere dell'abate A. Rosmini contro gli errori a lui imputati, con alcune osservazioni. *Saggio I°*. Dottrine opposte agli errori di Giansenio. *8.° Milano* (ivi), *1851* (pag. 38).

Gli altri saggi furono soppressi per cagione del silenzio imposto da Pio IX ad ambe le parti.

12) Elogio funebre di d. Carlo Felice Rusca di Locarno, sacerdote dell'Istituto della Carità, letto da d. Carlo Gilardi prete, il dì 5 luglio, trigesimo del suo decesso, nella chiesa del SS. Crocifisso s/ Stresa. *8.° Domodossola* (Calpini) *1851* (pag. 10).

13) Sul matrimonio. Dialoghi tre. *Casale, 1852.*

Estratti i primi due dal fascicolo 5° e il terzo dal fascicolo 8° della Biblioteca *intitolata* Religione e Società *che si pubblicava in Casale pel Casuccio.*

14) Di alcuni sofismi, coi quali si pretende giustificare l'istituzione d'un matrimonio puramente civile (Opuscolo pubblicato nell'*Armonia* n.i 39, 41 e 42, aprile 1853).

15) Il santuario di S. Maria del Sasso s/ Locarno, per Carlo Gilardi di Locarno, prete dell'Istituto Rosminiano della Carità ecc. *32.° Locarno* (tip. del Verbano) *1857.*

Opera postuma e che porta aggiunta in calce una breve biografia dell'Autore.

17. Riva Edoardo.

Probabilmente da Lugano, pubblicò nel 1848 una tragedia: *Gualtiero.* (*8.° Lugano*, Bianchi).

18. Fraschina Carlo.

Ticinese e parroco di S. Agata in Como. È sua l'*Orazione in lode di S. Giovanni Nepomuceno detta al clero di Como ascritto al consorzio del suffragio sotto l'invocazione della SS. Annunziata l'anno MDCCCXXXII.* (*8.° Como*, Ostinelli, *1834*, pag. 37) (*). *(Continua)*

Dell'insegnamento della Geografia
nelle
scuole primarie e secondarie

(Continuazione v. n. precedente)

Mare — Contorno marittimo — Seni — Passi di mare — Onda — Calma.

MARE — Come i mari ebbero nome — Mare mediterraneo — Mediterraneo a più uscite — Mare interno = Contorno marittimo o marina — Costa — Costa alta e bassa — Spiaggia — Spiaggia sottile e grossa — Riva — Sponda — Lido — Litorale = Golfo — Golfo aperto, a più uscite — Fiordo — Baia — Cala — Rada — Rada aperta, coperta, naturale, artificiale — Non v' ha buon porto senza rada — Rada militare, commerciale — Paraggi = Stretto — Canale — Manica = Capo — Scoglio — Punta.

1. L'*Oceano* nella vicinanza di una terra prende nome di *mare:* ogni mare ha un nome proprio che lo distingue dagli altri.

2. I mari ebbero nome in modo diverso. Alcuni si chiamarono o dalla città più importante o dalla regione da essi bagnata, così il mare Adriatico, il mare della China....: altri dal colore che si mostra alla superficie delle loro acque, come il mare Rosso....: altri dal nome di qualche grande marino che per il primo v'ha navigato o ne ha illustrato il bacino, come il mar Magellanico.... Qualche mare fu anche denominato dalla sua posizione e di questi è il mare del Nord.

3. Un mare che si addentra così fra terra e terra da essere quasi separato dall'Oceano è detto *Mediterraneo.*

(*) Nella Libreria Patria in Lugano trovasi di quest'autore anche l'opera seguente: *Ex universa philosophia CXX. Selectæ theses quos Carolus Fraschina ex Bosco in Luganensis cler. reg. de Somasca Gymnasio auditor publice propugnandas exposuit.* — Lugani, MDCCXCIV. Typis Agnelli et Soc. *(N. d. R.)*

4. *Mediterraneo a più uscite* è quello comunicante coll'Oceano, da cui è formato, per varie bocche.

L'Oceano Atlantico forma due bellissimi *mediterranei:* l'uno distendendosi fra l'Europa, l'Asia e l'Africa ed è quello nel quale si avanzano la penisola Italica e la penisola Slavo-Greca; — l'altro addentrandosi fra le Antille, l'America settentrionale, l'Istmo e l'America meridionale: quest'ultimo è un mediterraneo a più uscite, mentre il primo è un mediterraneo ad una sola bocca come il Baltico. Sono mediterranei a più uscite il mare della China, il mare del Giappone, il mare di Ochotsk....

5. Non è da confondere *mare mediterraneo* con *mare interno:* il mare interno non ha alcuna visibile comunicazione coll'Oceano, e mari interni e non mediterranei sono il mare Caspio, il mare d'Aral, il mare Morto....: questi mari da taluni si dicono *laghi caspii.*

6. Quella estrema parte della terra sia continentale, sia insulare che è bagnata dal mare, dicesi *contorno marittimo* o *marina.* Nel contorno marittimo si deve distinguere la *costa,* la *spiaggia,* la *riva,* la *sponda.*

7. *Costa:* tratto di terra lungo il mare ora a perpendicolo — costa a picco, — ora ripida o semplicemente erta — costa a piano inclinato, — sempre rocciosa però e di notabile altezza sul livello delle acque. Il mare v'è, quasi per tutto, profondo, ed in alcuni tratti di soverchio per gettarvi l'áncore e per fondarvi opere idrauliche alla formazione di porti.

La *costa* è *alta* o *bassa: alta* se sta molti metri sul livello del mare; — *bassa* se lo supera di pochi (1).

8. *Spiaggia:* tratto di terra lungo il mare e di dolce inclinazione, coperto dalle acque durante l'alta marea, lasciato in gran parte all'asciutto nella bassa.

La *spiaggia* è *sottile* o *grossa: grossa* se è composta di ciottoli, di ghiaie, di sabbioni; — *sottile* se di sola sabbia e di melma miste fra loro.

---

(1) Per indicare il *contorno marittimo,* la *marina* di un continente, di uno Stato, si trova usata la voce *costa;* così si trova scritto le coste d'Italia, d'Inghilterra.... per indicare il contorno marittimo dell'Italia e dell'Inghilterra: meglio l'usare — contorno marittimo — perchè la costa è una parte, a voler parlare proprio, del contorno marittimo, quantunque la spiaggia veramente non sia, il più delle volte, che una parte della costa formatasi per l'azione della marea, dei rigurgiti del mare, e degli agenti degradatori.

9. Sulla spiaggia l'onda sale e si distende; sulla costa l'onda o sale appena o si rinfrange tosto e ricade spumeggiante sovra se stessa: la spiaggia si avanza nel mare assai più della costa, e l'altezza dell'acqua è quasi sempre insufficente a favorire l'approdo anche nell'alta marea; ed i bastimenti, non potendo gran fatto avvicinarsi alla terra, là ove non è un porto-canale, operano lo sbarco per mezzo di lance.

10. *Riva:* l'ultimo confine della terra dove il mare viene a battere, detto perciò da taluni *battigia.*

11. *Sponda:* riva murata o ben difesa naturalmente e quindi alta.

12. *Lido:* tratto di terra prossimo al mare, al di qua della spiaggia e più alto del livello massimo dell'acqua, abitabile quindi e buono a coltura.

Dal lido si va alla spiaggia, dalla spiaggia alla riva, dalla riva si entra nell'acqua.

13. *Litorale:* è una estensione di terra più lunga e più larga di quella del lido, che può contenere una regione, una provincia od una grande parte di essa: si dice anche *riviera.*

A *litorale* si contrappone *paese interno:* propriamente parlando è tutto quel tratto di terra che si distende dal mare alla sommità di una catena prossima ad esso, e comprende e *coste,* e *spiagge,* e *rive,* e *lidi.*

14. Il *contorno marittimo* descrive, qua e là, una linea serpeggiante formando bacini che prendono diverso nome.

Quando la marina si apre come un'apertura di compasso, o si incurva come un ferro di cavallo, o sporge nel mare due bracci forma un *golfo,* il quale si può definire — un considerevole tratto di mare che si addentra nella terra.

Il *golfo* è *aperto* od *a più uscite:* sono aperti il golfo di Genova, il golfo di Bengala, il golfo di Siam.....; sono a più uscite il golfo del Messico, il golfo di S. Lorenzo..... per avere sulla loro corda una o più isole a formare stretti e canali.

Quando la marina si inflette a formare un bacino poco aperto al mare dà origine ad una *baia,* la quale è pure un tratto di mare che si addentra nella terra, ma si distingne dal golfo in ciò che, mentre la baia ha lunga la freccia e breve la corda, il golfo ha lunga la corda e breve la freccia.

La *baia* è generalmente meno sviluppata del *golfo:* quando è

molto estesa è detta golfo, come il golfo, per la stessa ragione, è detto mare (1).

16. Sono ancora nel *contorno marittimo* seni meno estesi d'assai del golfo e della baia, ma più interni e più riposti, ove le navi alle volte cercano rifugio contro le tempeste, alle volte più o meno lunga dimora per parare le avarie sofferte e porsi in grado di continuare il viaggio con qualche sicurezza. Questi piccoli *seni* sono le *cale* e le *rade.*

17. La *rada* è un seno più capace della cala e si distingue in *coperta* ed in *aperta:*

coperta quando è di tranquillo ancoraggio, difesa in gran parte contro i flutti ed i venti dalle rive che la circoscrivono;

aperta quando non si è troppo al sicuro perchè vi può qualche vento contro al quale si deve porre riparo coll'arte. Da ciò che sonvi *rade naturali* e *rade artificiali.*

18. *Non vi ha buon porto senza rada:* ciò è verissimo perchè rada, *avamporto* ,serve ai bastimenti come luogo di aspettazione di vento favorevole per mettere vela a qualunque ora del giorno e della notte, il che non è sempre permesso nel porto: serve come ricovero quando non conviene entrare nel porto per vento di terra contrario, o perchè il porto alla imboccatura è ingombro da altri bastimenti o da macchine effossorie: serve talora alla igiene, a tenervi in quarantena le navi provenienti da paesi infetti da qualche morbo.

Le rade sono *militari* o *commerciali:* le prime devono essere più capaci e più profonde delle seconde, perchè le navi da guerra hanno maggiori dimensioni e pescano di più delle mercantili.

19. *Paraggi:* è voce tolta dal francese e serve ad indicare un determinato spazio di mare che avvicina un capo, un'isola, una costa.....: così si dice essere nei paraggi di Terranuova per trovarsi nelle vicinanze di Terranuova.

(Continua) POZZONI Prof. ZACCARIA.

---

(1) Nella denominazione dei diversi bacini minori v'ha molta improprietà. Così il *golfo* e la *baia* non comunicano col mare che per una bocca, ma la baia di Baffin è aperta all'oceano Atlantico ed all'oceano Glaciale; il golfo del Messico ed il golfo del Bengala sono più vasti dei mari Bianco, Nero, Rosso, Giallo: e queste improprietà sono da attribuirsi alla imperfetta conoscenza dei bacini ed al non completo sviluppo degli studii geografici quando furono denominati.

NECROLOGIO SOCIALE.

GIOVANNI MOLO fu Antonio.

Un'altra fossa si è schiusa, ed un altro nome fu radiato dall'albo sociale. *Giovanni Molo* cessava di vivere in Bellinzona, suo paese nativo, il 28 luglio p. p., nella non grave età d'anni 63.

Egli aveva tratto i natali da una delle più rispettabili ed antiche famiglie patrizie della Città. Studiò dapprima lettere italiane e latine; ma compito il corso filosofico, lasciò il Seminario per darsi allo studio della *contabilità* e *ragioneria,* discipline nelle quali egli riuscì peritissimo. Primi a giovarsi delle sue cognizioni, furono parecchi negozianti della Città; più tardi lo Stato, che lo nominò ragioniere delle Pubbliche Finanze. Ed i suoi colleghi d'allora ricordano tuttavia quant' ei fosse attivo e valente.

Passarono poscia parecchi anni fino a quando si fece sentire in paese il bisogno d'un Istituto di credito, che desse incremento alla agricoltura, alla industria ed al commercio. E Giovanni Molo, dopo di aver preso parte attivissima a tutti quei lavori che precedettero ed accompagnarono la istituzione della Banca cantonale, cooperò pure al di lei impianto ed avviamento, in qualità di primo contabile, sotto la direzione del signor Landerer, di sempre cara memoria.

Non guari dopo — affaticato ma non stanco — egli si ritraeva da ogni impiego, per consacrar tutto sè stesso al bene del suo paese nativo, ed alle cure della sua diletta famiglia.

Bellinzona ricorderà a lungo l'opera modesta e benefica del suo concittadino Giovanni Molo. Consigliere municipale, fu dei più operosi e zelanti: membro della Direzione dell'Asilo Infantile, egli ne curò mai sempre il buon andamento, contribuendo altresì a farlo dotare d'un vistoso legato dalla cessata Cassa di Risparmio, di cui il defunto era ad un tempo azionista e segretario. Amico sincero delle scuole diede il suo nome alla Società Demopedeutica fin dal 1858, e ne fu sempre uno dei più caldi fautori.

E la famiglia? Padre amoroso di amorosa prole, egli era felice tra i suoi cari. Ma in questi ultimi anni gravi sciagure domestiche lo incolsero. La morte, quasi repentina, di una figlia appena fatta sposa; e quella non meno dolorosa della fida compagna della sua vita, scossero la di lui salute fin allora fiorente. Da quel punto andò mano mano declinando. Ed ora, povero amico, ti piangiamo estinto!

Sia almeno di conforto alla famiglia ed ai congiunti il dolore degli amici, il compianto di tutto il paese.

Vale, amato Socio — e che la terra ti sia leggiera.

CRONACA.

Esami. — Ci giunsero relazioni più o meno lusinghiere intorno agli esami di chiusura datisi dalle Delegazioni governative alle scuole maggiori e ginnasiali, nonchè ad alcuni Istituti privati del Cantone; ma con rincrescimento nostro non possiamo far luogo a tutte e integralmente nelle ristrette pagine di questo giornale. Lo spazio ci consente appena di ospitare oggi la breve allocuzione seguente, pronunciata dal signor d.r Andrea Leoni all'accademia dell'Istituto Manzoni in Maroggia la sera del 1 corrente, e fattaci pervenire dal suo autore.

« Rispettabili Signori! Invitato nel modo più cortese a voler presiedere gli esami finali di questo Istituto di educazione femminile, stetti in forse se dovessi o no accettare l'onorevole incarico, riputandolo di molto superiore alle deboli mie forze intellettuali, ed allo scarso patrimonio delle volute cognizioni, per pronunziare un giudizio che regga alla critica.

« Ma la ripugnanza che provo sempre nel rifiutare una cortesia, mi decise ad accettare.

« Prego impertanto l'egregio signor Direttore a perdonarmi la mia insufficienza, e le gentili educande, se mai fossi stato troppo esigente.

« Rispettabili Signori! Diciamolo senza tergiversazioni! provai una vera soddisfazione trovando sul tavolo della presidenza la Dottrina cristiana, ed un manoscritto del defunto don Giovanni Martinelli parroco di Maroggia. Il principio della sapienza sta in Dio, e quasi tutti i filosofi o presto o tardi convennero in questa verità universale. Franklin dichiara che senza religione siamo esposti ai più rovinosi traviamenti, e lo stesso Rosseau dice che la lettura del Vangelo infonde nell'animo la gioja di sentirsi migliori di prima.

« Il Catechismo, quel libro che il famoso rivoluzionario francese Diderot aveva dimenticato, e più tardi ripreso e meditato, che considerava come una tavola di salute, ci servì di guida nell'esame sostenuto dalle nostre allieve. Venne dopo la morale lautamente impartita e che darà ottimi risultati: non ne dubito.

« Questo per l'educazione. — L'istruzione: che dividerò in due parti, la prima necessaria, essenziale, che comprende la grammatica, il com-

porre, lo stile, i rudimenti di storia patria, l'aritmetica, lo studio delle lingue tanto raccomandato da M. d'Azelio, ed i lavori femminili vi sono insegnati con zelo e metodo superiori a qualunque censura. La seconda parte che racchiude la storia universale, il disegno, il ricamo, la musica e tante altre belle cose di non prima necessità, e che io considero come parte ornamentale, vi sono insegnate con non dubbio profitto, e ne abbiamo eloquenti esempi nei bozzetti esposti, nei trapunti in lana e seta di gusto squisito, e nei ricami, fra i quali meritano speciale attenzione lo sprone di una camicia da donna lavorato a rilievo con molta precisione, ed un *corsè* egualmente bello.

« La donna deve essere istrutta per fare, e per insegnare; la donna creata per la famiglia vuolsi istrutta perchè sappia interessare, dilettare, intrattenere il marito ed il padre, che per difetto di piacevole consorzio in casa, si annojano nei caffè, ed imbestialiscono nelle taverne. Ma l'istruzione della donna deve essere morale, seria, non esagerata. Detesto le Saffo, le politicastre, e le filosofesse. La famiglia è il santuario dei più teneri affetti, e la donna ne è la sorgente principale. La gentilezza è la forza della donna, la tolleranza, e la pazienza i suoi punti d'appoggio. Lo disse Ovidio, quel gentilissimo poeta; lo ripete Metastasio, e tant'altri che compresero la sublime missione della donna. E voi, dilette allieve, conservatevi sempre gentili, pie, verecconde. Non dimenticate la sentenza di mad.ª Scudery = La donna che sorride ad un detto licenzioso, perde molto nella buona opinione =. Conservate indelebile il sentimento di gratitudine verso le persone che praticando il difficile e faticoso apostolato dell'Istruzione, instillarono nei giovani vostri cuori preziosissimi consigli, e siate felici in seno alle vostre famiglie, con un addio di colui che ebbe l'onore di presiedere ai vostri esami ».

Esposizione belga. — Nel gran programma della celebrazione del 50° anniversario della propria indipendenza, il Belgio mise una *Esposizione nazionale*, avente per iscopo di porre in evidenza i progressi da esso fatti dal 1830 al 1880; ed i visitatori la dicono egregiamente riuscita sotto ogni riguardo. Le scuole poi, i metodi d'insegnamento, i testi scolastici, i tipi di palestre ginnastiche, presentati dal Ministero dell'istruzione pubblica, dimostrano ciò che ha fatto il Belgio in questo senso — e ne fece molto. Questa parte d'esposizione contiene tutto, fino all'alto insegnamento, a quello delle scuole industriali, e a quello dell'Accademia di belle arti, con modelli, collezioni d'ogni sorta, fra cui quella dell'Istituto cartografico militare; — collezioni esposte da tutti

gli Istituti belgi. La mineralogia, la zoologia, la botanica, la silvicoltura, tutte insomma le parti del Belgio naturale si possono esaminare ed apprezzare.

Una delle meraviglie della Mostra è la *fabbricazione della carta.* — Le preparazioni vi si fanno a vista d'occhio. In fondo vedi le immense tine, ove il materiale primo, — in cui oltre gli stracci, ora entrano a prepararlo una quantità di residui o cascami, perfino cardi, foglie di pino, segature di legno, erbe comuni d'ogni qualità, ecc., — è ridotto in pasta liquida. Da esse, tubi giganteschi lasciano scorrere il liquido, ove la materia cartacea è già in embrione; e poi la carta in forma liquida scende di cascata in cascata, prima acquea, poi condensata come farebbe il primo freddo sull'acqua, poi con una leggerissima solidità. I cilindri la prendono, gliene danno una maggiore: poi l'asciugano; ed eccola alla fine avvolgersi senza termine nell'ultimo di essi. L'acqua è divenuta carta! A pochi passi, una macchina la taglia, una stamperia v'imprime i caratteri, e, in conclusione, in mezz'ora quegli steli di grano turco, e quello straccio trovato stanotte dal cenciajolo, è trasformato.... in un libro, in un giornale!... Perchè l'opera sia completa, allato c'è la *fonderia,* ove il metallo è prima ridotto in piccole sbarre, e poi n'esce fuori in caratteri di stamperia.

Glorie Italiane.

Quadretti storici colla narrazione a tergo desunta dalle opere di *Altavilla, Berlan, Cantù, Lambruschini, Parato, Parravicini, Sacchi, Taverna, Thouar, Tommaséo,* ecc., ecc., per destare l'emulazione nella gioventù. Incisioni bellissime su cartoncino, in cromolitografia, a otto colori, della misura de' ritratti fotografici. Milano, presso la Ditta Giacomo Agnelli. (Ciascuna incisione *per saggio:* Cent. 20).

Siamo lieti di annunciare questa nuova pubblicazione: essa risponde al voto di quanti intendono all'educazione de' nostri figli con vero intelletto d'amore, studiando i mezzi per ottenere effetti ottimi e durevoli.

Con savio intendimento la suddetta Ditta pensò sostituire ai viglietti ed attestati di lode, delle cromolitografie rappresentanti i Grandi Italiani, nel momento più umile della loro vita, illustrate a tergo con opportuna biografietta. Alcuni potrebbero obbiettare che ciò possa scemare pregio al soggetto; non ci pare. L'umiltà de' natali, accresce lustro al nome di colui che dal nulla salì agli onori, alla gloria, e può infonder lena e coraggio, in più d'un cuore che si sentisse chiamato ad alti destini. Tutto è un momento nella vita, e il genio è una scintilla.

Mentre facciamo plauso a questa pubblicazione che riteniamo utilissima sotto il duplice aspetto educativo ed istruttivo, ci sentiamo lusingati di vedere che del nostro avviso furono pure il Ministro Coppino, la Società Pedagogica e quella degli Istruttori d'Italia. Invitiamo dunque i direttori e le direttrici, i maestri e le maestre di scuola ed istituti a profittarne.

Concorsi scolastici.

Comune	Scuola	Durata	Onorario	Scadenza del Concorso	F. O.
Mendrisio (m^estra I^a cl.	mista	mesi 10	fr. 480	31 agosto	N° 31
Barbengo	maschile	» 10	» 840	20 settemb.	» »
Solduno (maestra) .	mista	» 8	» 480	31 agosto	» »
Orselina (») .	»	» ?	» 480	31 »	» »
Tegna (maestro) . .	»	» 8	» 600	31 »	» »
Claro	femminile	» 6	» 400	31 »	» »
Quinto (Catto) . . .	mista	» 6	» 400	31 »	» »
» (Deggio) . .	»	» 6	» 400	31 »	» »
» (Varenzo) . .	»	» 6	» 400	31 »	» »
Prato-Lev (Fiesso).	»	» 6	» 500	31 »	» »
Contra (maestra) . .	»	» 6	» 400	22 »	» »
Stabio (I^a classe) . .	maschile	» 10	» 700	5 settemb.	» 32
Curio	femminile	» 10	» 480	5 »	» »
Croglio	maschile	» 10	» 600	5 »	» »
Corticiasca	mista	» 6	» 500	5 »	» »
Auressio	»	» 6	» 500	31 agosto	» »
Ravecchia	femminile	» 7	» 480	5 settemb.	» »
Arbedo e Castione .	maschile	» 6	» 500	31 agosto	» »
Gnosca	mista	» 6	» 500	31 »	» »
Lodrino	maschile	» 6	» 500	10 settemb.	» »
Corzoneso (maestra)	mista	» 6	» 400	10 »	» »
Miglieglia	maschile	» 10	» 600	5 »	» »
S. Antonio in Carmena	mista	» 6	» 500	5 »	» »
» in Melera .	»	» 6	» 500	5 »	» »
Osco (maestra) . . .	»	» 6	» 400	8 »	» »
Genestrerio	maschile	» 10	» 650	25 »	» 33
»	femminile	» 10	» 480	25 »	» »
Cimadera. .	[illegible]sta	» 6	» 500	15 »	» »
Scareglia (maestra).	»	» 6	» 400	15 »	» »
Insone	femminile	» 6	» 400	15 »	» »
Cagiallo (maestra) .	mista	» 10	» 400	15 »	» »
Crana.	femminile	» 6	» 400	15 »	» »
Bellinzona (III^a cl.).	maschile	» 10	» 840	15 »	» »
Lumino	mista	» 6	» 500	10 »	» »
Marolta.	»	» 6	» 500	20 »	» »
Chironico (maestra)	»	» 6	» 400	15 »	» »

SOTTOSCRIZIONE

a favore di un povero Maestro vecchio ed ammalato

Importo delle liste precedenti fr. 39. 85

Un Professore sottocenerino . . . . . » 5. 00

Totale fr. 44. 85

Il sottoscritto maestro, G. B. Laghi di Lugano, nell'atto che ringrazia vivamente i generosi oblatori, dichiara d'aver ricevuto, mano mano che si andavano raccogliendo, fr. 44. 85 — frutto della sottoscrizione gentilmente aperta dalla lod. Direzione dell'*Educatore della Svizzera Italiana.*

Lugano, 11 agosto 1880. G. B. Laghi.

PS. Ricevetti inoltre direttamente dal signor Rettore Ferri lire 3. —

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.